

e della stessa legge siciliana del 1950. Esso per vari aspetti si avvicina ad alcune delle proposte avanzate dal nostro Partito, dal PSI e da altri gruppi politici, come gli « Amici del Mondo » e le ACLI; ma si ferma a mezza strada. Sarà compito dei parlamentari comunisti, in stretta collaborazione con i compagni socialisti, condurre una azione intelligente e vigorosa per adeguare il provvedimento legislativo alle reali esigenze della situazione, in modo che esso costituisca veramente una prima positiva e decisiva tappa sulla via delle nazionalizzazioni. Ma perché l'azione parlamentare — che ha già ottenuto l'importante risultato di indurre il governo a presentare il nuovo disegno di legge — possa dare tutti i suoi frutti, è necessario che si sviluppi nel paese una larga opera di propaganda, una forte pressione dell'opinione pubblica, un vasto movimento di lavoratori e di tutte le loro organizzazioni per assicurare al popolo italiano la piena e autonoma disponibilità delle proprie risorse petrolifere, contro i tentativi di accaparramento da parte dei monopolisti e di asservimento da parte dell'imperialismo americano. La lotta per una politica nazionale del petrolio italiano è un elemento essenziale della lotta contro la disoccupazione, contro i monopoli e contro l'imperialismo, della lotta per lo sviluppo economico del paese, per il benessere delle classi lavoratrici, per l'indipendenza nazionale e per la pace.

LA DIREZIONE DEL PCI
ROMA, 19 dicembre 1955

Anche il Senato approva la tassa sulle patenti

Ieri sera la Commissione finanza e tesoro del Senato ha approvato, con il voto favorevole dei comunisti e di tutti gli altri gruppi, il testo della legge sui patenti automobilistiche, uno stesso testo approvato da Camera. L'approvazione, perciò, è stata di lire 4000 per i patenti di primo grado e in lire 2000 per le patenti di secondo e terzo grado. I senatori Marotti, Valentini e gli altri che avevano firmato l'emendamento per un aumento delle tasse hanno dichiarato che gli emendamenti apportati dalla Camera erano giusti e che quindi li approvavano anche loro.

La Luce candidata alle elezioni americane?

BRIDGEPORT, 10. — Il Bridgeport Herald, che già fu il primo a dar notizia della probabile nomina della signora Luce ad ambasciatrice in Italia, riferisce oggi che la signora stessa ha comunicato da Roma ai leaders repubblicani del Connecticut che intende presentarsi candidata alle elezioni senatoriali del 1956.

In vista delle elezioni amministrative — ha aggiunto Bonazzi — il nostro desiderio è di creare per ogni comunità elettorale un'alleanza elettorale democratica e progressista che comprenda comunisti, socialisti, forze cattoliche democratiche, socialdemocratici, repubblicani, radicali e forze indipendenti, base di programmi che si richiamino agli interessi delle masse popolari, al rispetto delle autonomie co-

RIUNITE DOMENICA NELLA LORO CONFERENZA PROVINCIALE

I comunisti bolognesi propongono per le amministrative alleanze con il PSI, PSDI, PRI, d.c. di sinistra e radicali

Le proposte di Bonazzi e i discorsi di Colombi e Dozza - 111 mila lavoratori bolognesi hanno già rinnovato la tessera al PCI - 2700 i nuovi iscritti - Una conferenza di Guttuso a Genova: "Perché sono diventato comunista"

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 19. — I comunisti bolognesi si sono riuniti ieri in una Conferenza provinciale del partito. Alla presidenza erano il compagno Colombi della Segreteria del PCI, il sindaco di Bologna Dozza, il compagno Cicatini, ispettore regionale per l'Emilia, il compagno Armaroli segretario del Comitato elettorale provinciale del PCI, l'avv. Vincenzo Presidente dell'amministrazione provinciale.

La Conferenza, riunita nel salone del Podestà, ha annunciato ascoltato il rapporto sul tema: « dieci anni di vita e di lotta democratica — dal 1945 al 1955 — del popolo e dei comunisti bolognesi », svolto dal segretario della federazione bolognese Enrico Bonazzi. Egli ha ricordato gli avvenimenti e le lotte sostenute dalla Liberazione ad oggi dalle forze democratiche bolognesi e ha tracciato un panorama della situazione economica e sociale della provincia.

Il relatore si è quindi soffermato sulla crisi che travolge i partiti governativi.

Nella DC, si è osservato, nonostante i ripetuti interventi dei dirigenti cattolici delle ACLI, della CISL e della bonifica, per respingere ogni intesa formidabile e circolano nuove maccartiste. « Grave errore sarebbe », ha detto Bonazzi,

se ritenessimo un passo avanti verso un'apertura a sinistra l'eventuale, sempre più discutibile, candidatura di Dossetti, a capo della lista DC al quale nella attuale condizione e per volontà dei dirigenti clericali bolognesi è riservato il compito di combattere, in nome di una rivincita reazionaria e capitalistica, contro l'amministrazione popolare e democratica dei comunisti, dei socialisti e dei loro alleati».

In vista delle elezioni amministrative — ha aggiunto Bonazzi — il nostro desiderio è di creare per ogni comunità elettorale un'alleanza elettorale democratica e progressista che comprenda comunisti, socialisti, forze cattoliche democratiche, socialdemocratici, repubblicani, radicali e forze indipendenti, base di programmi che si richiamino agli interessi delle masse popolari, al rispetto delle autonomie co-

muni e della legalità.

La tenace, coraggiosa, in disponibile attività delle élites di valorosi attivisti comunisti, è stata poi argomento dell'intervento del compagno Arturo Colombi, il quale ha affermato che ai comunisti bolognesi tutti i lavoratori italiani guardano con sicura fiducia.

Dopo numerosi altri interventi — tra i quali ricordiamo, la ferma ripulsa alle lunghe scissioni, pronunciata dal segretario della Federazione del PSI Armaroli — ha concluso il compagno Dozza, membro della Direzione del PCI, il quale, oltre a trattare ampiamente i problemi connessi con l'amministrazione comunale, si è particolarmente soffermato a rimarcare la necessità di sviluppare un dialogo sempre più vasto con le forze cattoliche. Si tratta di non lasciar trascorrere occasione

per dimostrare ai lavoratori cattolici e socialisti democratici la concordanza di interessi che essi hanno con i lavoratori comunisti e socialisti.

Gli invitati alla conferenza hanno quindi inviato al compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma:

« Mentre sono in corso i lavori profici nostra Conferenza provinciale, ti invitiamo il caloroso saluto dei comunisti e dei lavoratori bolognesi. Assumiamo l'impegno di estenderne e migliorarne il nostro lavoro per realizzare le efficaci direttive del Comitato centrale. La nostra federazione ha raggiunto oggi 111.023 tesserali al Partito per l'anno 1956, nuovi reclutati 2774, nuovi nuclei familiari reclutati 895. Andiamo avanti per raggiungere e superare l'obiettivo dei 130 mila comunisti e 23 mila giovani comunisti bolognesi ».

Un discorso di Pajetta ai lavoratori di Treviso

Gli ideali che muovono i lavoratori cattolici possono affermarsi solo con la distensione

TREVISO, 19. — Il compagno Giancarlo Pajetta ha parlato ieri a Treviso a una imponente folla di lavoratori che il teatro Esperia non è riuscito a contenere. Presentato dal segretario della Federazione comunista trevigiana, l'oratore ha subito affrontato ilargomento principale: « Comunisti e cattolici, in fronte ai problemi attuali », ricordando come la ricerca del colloquio e dell'azione comune fra le masse comuniste e cattoliche non sia una improvvisazione, e invitando quanti si scandalizzano di questa iniziativa politica del nostro Partito a rividerne la storia.

Pajetta ha citato ad esempio un chiaro articolo scritto nel 1919 da Gramsci sull'« Ordine Nuovo ». Ricorda che la linea condotta in quei giorni era quella di una grande coalizione comunista-trotzkista, che già allora cercava contatti con quella cattolica e con il gruppo cattolico del giornale « Il Lavoro ». della cui redazione l'on. Rapelli faceva parte. Questi insegnamenti di

Gramsci, ha osservato Pajetta,

hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un pellegrinaggio religioso, ma da un molto più terrestre viaggio negli Stati Uniti d'America.

Riferendosi alle esperienze più recenti, Pajetta ha quindi osservato che non certo le masse cattoliche debbono temere la distensione, nonostante che alcuni dirigenti clericali vogliono far loro credere che la distensione comporta pericolosamente la loro linea. La realtà è invece che, proprio per il permanere di uno stato di tensione nel rapporto internazionale e nel nostro Paese, i lavoratori cattolici vengono costretti a rinunciare ai propri principi: « L'oratore ha detto a questo proposito, la ritirata dell'on. Segna sulla sua linea causa permanente, che può essere difesa solo a condizione che, per essa, si battoni unite le forze cattoliche e le forze comuniste ».

Hanno contribuito a formare migliaia di dirigenti comunisti,

che hanno partecipato alla guerra partigiana in unità cattolici.

Quando l'unità fu rotta, non si avanzarono motivi religiosi,

ma politici. Quando De Gasperi decise la linea di governo di unità, ha detto Pajetta, egli non tornava da un